vinetur

Le esportazioni di vino italiano negli Stati Uniti sono cresciute di quasi il 17% nel terzo trimestre

Secondo le associazioni di settore, il rimbalzo potrebbe riflettere il ripristino delle scorte, mentre i consumi di vino italiano negli Stati Uniti sono rimasti in calo del 5,3%

mercoledì 11 novembre 2026



Nel terzo trimestre le esportazioni di vino italiano negli Stati Uniti sono aumentate, offrendo ai produttori un po’ di sollievo dopo circa un anno e mezzo di calo. I rappresentanti del settore hanno tuttavia affermato che il miglioramento non indica ancora una chiara ripresa della domanda sottostante.

I dati pubblicati martedì 10 novembre da L’Informatore Agrario, che cita l’associazione italiana del commercio del vino Unione Italiana Vini (UIV), mostrano che il valore delle spedizioni di vino italiano negli Stati Uniti è aumentato di quasi il 17% tra luglio e settembre. Nello stesso periodo, i volumi esportati verso gli Stati Uniti sono cresciuti del 6,6%.

Il rimbalzo ha ridotto la flessione registrata dall’inizio dell’anno a settembre. Alla fine del mese, le esportazioni di vino italiano negli Stati Uniti erano in calo del 6% su base cumulata, contro il -14% del primo semestre. Gli Stati Uniti restano il più grande mercato vinicolo al mondo e una destinazione fondamentale per i produttori italiani: il miglioramento ha quindi un peso che va oltre i dati di vendita di un singolo trimestre.

La ripresa del mercato statunitense ha sostenuto anche l’andamento complessivo delle esportazioni verso i Paesi fuori dall’Unione europea. Nei primi nove mesi del 2026, le esportazioni di vino italiano hanno mostrato segnali di miglioramento dopo un avvio d’anno debole. Dopo il calo del 5,3% nei primi sette mesi, nel terzo trimestre il valore delle esportazioni verso i mercati extra-Ue è cresciuto dell’8%, riducendo la flessione cumulata al 3%. Alla fine di settembre, le vendite in questi mercati avevano raggiunto circa 3,3 miliardi di euro, per oltre 740 milioni di litri.

La UIV ha tuttavia affermato che non si può considerare superata la crisi. Secondo l’associazione, i consumi di vino italiano negli Stati Uniti sono rimasti in calo del 5,3% e il recente aumento delle importazioni potrebbe essere stato determinato soprattutto dalla ricostituzione delle scorte da parte degli acquirenti, più che da una vera ripresa della domanda. Per le aziende vinicole e gli altri esportatori di bevande, la differenza potrebbe essere importante: un ciclo di riassortimento può far salire temporaneamente gli ordini senza segnalare un miglioramento duraturo delle vendite al dettaglio. Ciò può influire sui programmi di produzione, sulla pianificazione delle vendite e sulle decisioni relative alle scorte nel mercato statunitense.

Al di fuori degli Stati Uniti, il quadro complessivo nei principali mercati extra-Ue è rimasto debole, con alcune eccezioni. L'Informatore Agrario ha riferito che le esportazioni continuavano a crescere in Russia, Cina e Brasile, mentre in altre importanti destinazioni la dinamica restava contenuta.

Nonostante le difficoltà legate alle restrizioni introdotte da Washington, il mercato statunitense resta una priorità assoluta per le cantine italiane. Secondo un recente sondaggio della UIV, quasi il 75% delle aziende ha indicato il mercato americano come principale destinazione delle proprie spese promozionali.

Il settore segue inoltre un'indagine statunitense sulla sovraccapacità, che esamina se un Paese produca molto più di quanto il proprio mercato interno possa assorbire. L'inchiesta riguarda anche il comparto delle bevande e potrebbe portare a nuove misure commerciali contro i prodotti europei, aggiungendo un ulteriore elemento di incertezza per gli esportatori italiani di vino che cercano di rilanciare le vendite negli Stati Uniti.